
La lenta rinascita dell'Aquila

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Sono trascorsi 10 anni dal terremoto che devastò la città e le sue frazioni il 6 aprile 2009. Molto è stato fatto, tanto altro resta da completare. L'appello di un'artigiana: servono aiuti per i commercianti. Nel numero di aprile di Città Nuova un reportage sulla città.

Quando visitai il centro storico dell'Aquila, [tre anni fa, rimasi impressionata dal silenzio](#). Non si udivano rumori: quella zona della città era come congelata, priva dei suoni che testimoniano una presenza operosa e la rendono viva. Le voci dei pochi operai al lavoro, nonostante le tantissime gru montate ovunque, rimbombavano nel vuoto. Non c'era traffico, non c'erano auto, pochissimi i turisti per le strade. **Oggi L'Aquila è un cantiere in fermento.** Anche nel centro storico è tornata la vita. Si fatica a trovare un parcheggio, cittadini, operai e turisti si aggirano per le viuzze o si attardano sulle panchine della piazza e molti negozi hanno riaperto: ristoranti e pub, ma anche gioiellerie e negozi di abbigliamento colorati, con in mostra merce griffata. Secondo i dati dell'[Usra, l'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila](#), è stato **avviato il 73,47% delle pratiche edilizie private e solo il 60,97% di quelle pubbliche.** Degli oltre **2 miliardi e 300 milioni di euro richiesti finora, ne sono stati erogati solo 1 miliardo e 414 milioni.** Infografica dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila **Siamo bel lungi dal completamento della ricostruzione e in alcune zone le gru non sono ancora arrivate**, come in **piazza Santa Margherita**, ma qualcosa è cambiato, anche nella mente delle persone. È come guardare il bicchiere riempito a metà ed essere decisi a vederlo mezzo pieno. Un ottimismo forse forzato, ma che aiuta ad andare avanti, a superare il [tragico terremoto del 6 aprile 2009, che provocò 309 morti, più di 1.600 feriti, danni e devastazioni per miliardi di euro](#). Chi non è riuscito a superare il dolore, ha cercato rifugio nelle droghe, nell'alcol o nel gioco d'azzardo: **nel 2017 i pazienti presi in carico dal Servizio tossicodipendenze sono stati più di 400**, mentre tra slot machine, gratta e vinci e scommesse, **la spesa media pro capite degli aquilani (e degli abruzzesi in generale), è stata superiore alla media italiana.** I motivi per scoraggiarsi ci sarebbero, soprattutto per chi vive ancora nei **moduli abitativi provvisori (map) e negli appartamenti del Progetto case**, ma qui serve ottimismo e forza d'animo. Ce lo spiega con un gran sorriso **Marzia, artigiana di 48 anni, che apre ogni giorno la sua botteguccia di legno in piazza Duomo.** Molti altri, ci racconta, aprono solo nei week end o quando ci sono delle manifestazioni pubbliche, che richiamano tanta gente, come nel periodo di carnevale. A sinistra, Marzia, artigiana dell'Aquila. A destra Annarita Attardi, Unicef. Negli ultimi tempi, commenta, i lavori della ricostruzione sono un po' rallentati. «I commercianti – ci spiega Marzia – sono demoralizzati. I negozi stanno riaprendo, ma sono soprattutto bar e ristoranti. **Non siamo stati aiutati, solo adesso che rischiamo la chiusura parlano di agevolazioni**». I progetti di sostegno avviati, ci dice Marzia, prevedono l'anticipo delle risorse finanziarie. Chi non le ha, è tagliato fuori. Chi le trova, magari investendo i risparmi di una vita per aiutare un figlio, rischia di perderli, come è già successo a un giovane commerciante della zona. «Io sono una combattente – sorride l'artigiana – e vado avanti, altri no, fann fatica. Per aiutare noi commercianti dovrebbero sospendere le tasse per qualche periodo, così davvero L'Aquila potrà rinascere. **Tra dieci anni la città sarà bellissima e innovativa, con tutti i sottoservizi nuovi. Ne sono sicura, L'Aquila riuscirà a rinascere**».